

PORDENONELEGGE

Umberto Eco: «In arrivo il mio nuovo romanzo»

Lo scrittore non rivela titolo né trama, solo l'editore Bompiani

di **Mary Barbara Tolusso**

► PORDENONE

La star della giornata è Umberto Eco. Dopo aver ricevuto il Premio FriulAdria, dedicato a chi sa raccontare la storia, ha tenuto la sua lectio magistralis al Teatro Verdi. E ha annunciato che a breve uscirà con un nuovo romanzo, sempre per Bompiani, di cui però non ha potuto rivelare nulla. Chi ha assistito si è impegnato in due ore di coda e certo per il professore ne valeva la pena. Ma prima ha concesso alcune opinioni fuori lezione. Sul romanzo storico, per esempio «che da sempre ha una forte tradizione nella cultura italiana».

E a chi lamenta la carenza di fantasia dice che, secondo lui, di libri storici ce ne sono ancora troppo pochi «perché stiamo assistendo a una vertiginosa perdita di memoria». Fulminante anche la sua opinione sui social network: «Twitter? È esagerato, si possono dire cose importanti con meno parole», la questione rimane sempre l'istintività della scrittura senza riflessione. E visto che siamo in tema di festival di festival parla e ne profetizza un raggianti futuro: «La gente è stufa di virtuale e ha bisogno di contatti umani».

Come dargli torto? D'altra parte Eco non fa altro che dire ciò che è successo poche ore prima alla presentazione di

Margaret Atwood. Bastava guardare la fila lunga centinaia di metri in Corso Vittorio Emanuele, con un cielo che minacciava pioggia, per rendersi conto di quanto persone tra loro sconosciute si mettessero ad attaccare discorso. Infine appagate di una Atwood che, per salutare la

folla, ha intonato "L'inno dei giardinieri di Dio", che poi è la canzone che mette in bocca ai protagonisti del suo ultimo libro, i cosiddetti Craker, gente pacifica ma, guarda caso, creata in laboratorio.

Anni fa in Italia erano giunte delle sue poesie, tradotte per la casa Le Lettere ma, naturalmente, il nome della Atwood non fece alcuna presa. D'altra parte lei è fuori dagli schemi, non solo controcorrente sul fronte pensiero - e sicuramente non perché è un'attiva femminista -, è fuori schema perché la sua scrittura lo è: si inventa un lin-



guaggio, a metà strada tra reale e surreale, non conduce il lettore per mano per renderlo consapevole dell'eleganza dell'ultimo soprammobile sopra il comò. No. Le sue storie sono incantevoli, ironiche e visionarie. Ed è talmente all'altezza di sé da pubblicare qualche racconto pure sulla rivista Playboy. Insomma, è una scrittrice, di quelle che s'incontrano (ogni tanto) ai festival e tra gli innumerevoli premi ha portato a casa anche il Book Prize. Qui in Italia Ponte alle Grazie sta rieditando tutti i volumi della trilogia di "Adamo pazzo", da cui a breve nascerà

anche una serie tv.

Nata a Ottawa, la Atwood pare poco americana. Parla piano, è dolce, serafica, si direbbe quasi una poetessa polacca. Romanzi distopici, i suoi, ma anche antesignani di un certo trend. Altro che "Cinquanta sfumature di grigio". Provate a legervi "Il racconto dell'ancella", schiava che nel romanzo si chiama Diglen e altro non significa che: di proprietà di Glen. I suoi soggetti sono sempre incisivi, soprattutto sugli eccessi della tecnologia e della scienza: «L'evoluzione ha i suoi pro e i suoi contro», dice. «Prendiamo la

questione dell'immortalità, se l'uomo ci riuscisse non credo che andrebbe a finire bene e in ogni caso a goderne sarebbe solo un élite».

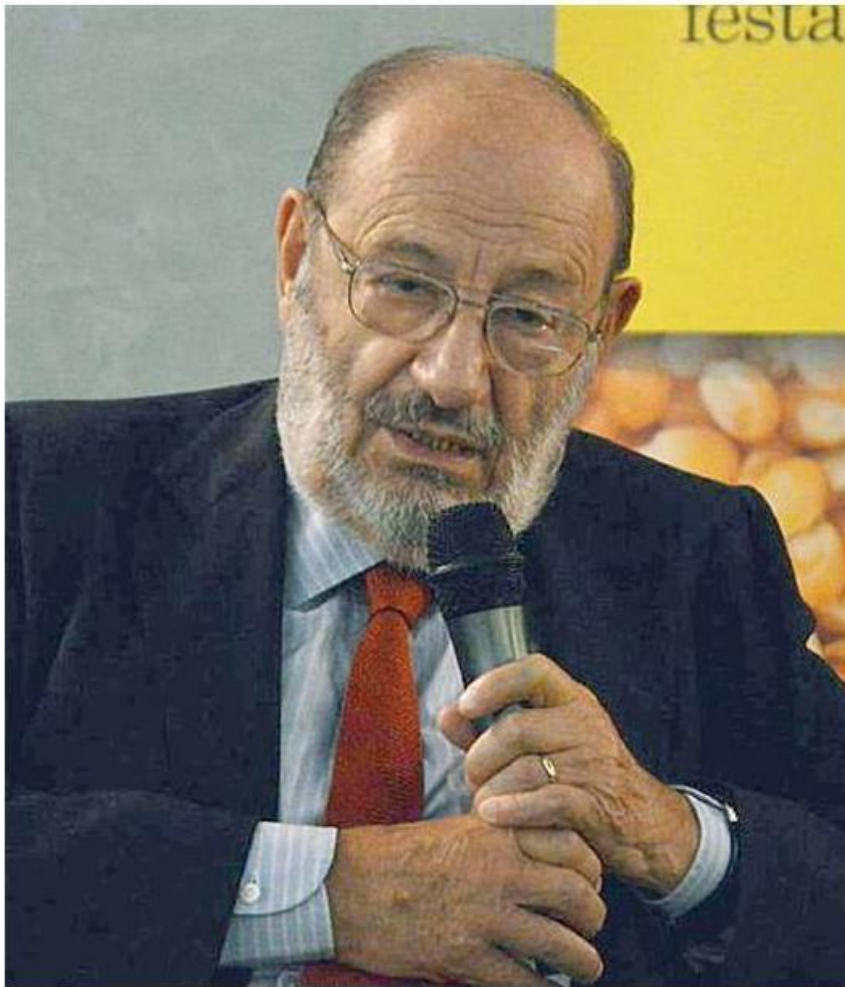
L'autrice è indubbiamente attratta dalla distopia di certi argomenti, ma con un occhio lucido: «Hanno appena scoperto che iniettando a un topo vecchio il sangue di un topo giovane, il primo si ringalluzzisce. Vi lascio immaginare cosa accadrebbe ad applicare il test sulla razza umana». La risposta non si fa attendere: «cattive notizie per i neonati» perché è molto ironica, la Atwood, nonostante

l'incedere da nobile russa.

Di scienza parla anche Annarita Briganti, di cui Gloria De Antoni ha presentato il romanzo "Non chiedermi come sei nata" (Cairo). Argomento scottante, la fecondazione assistita, non solo pretesto di un plot narrativo, ma vera e propria denuncia perché la scienza, appunto, ha bisogno di essere liberata dai dogmatismi: «E l'Italia è uno dei pochi paesi che vieta questo tipo di concepimento - dice la scrittrice - e intanto si allarga il turismo procreativo, che solo i ricchi possono permettersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





“ MARGARET ATWOOD

Ponte delle Grazie sta rieditando tutti i volumi della sua trilogia “Adamo pazzo”, da cui presto verrà tratta anche una serie tv

Umberto Eco e, a destra, la scrittrice Margaret Atwood

